



## IN QUESTO NUMERO

- ↻ I Tir Delle Maldive
- ↻ L'associazione A.R.E.A.L.I. si presenta
- ↻ Tecniche Antiche: La Mazzacchera
- ↻ Tecniche: Iniziare A Spinning (parte I)
- ↻ Attrezzature: I Monofili
- ↻ L'Angolo Di Marcello



## *IL PROGETTO: di cosa si tratta*

E' da un paio di mesi che stiamo lavorando a questa cosa e se per raccogliere e scrivere gli articoli abbiamo fatto abbastanza presto, non riuscivamo a trovare le giuste parole per presentarvi quello che abbiamo tentato di fare.

Quando si parla di qualcosa che si è creato, anche se per gioco, si tende facilmente ad essere troppo sicuri del risultato o, al contrario, a peccare di umiltà sottovalutando gli sforzi fatti, quindi bando alle ciance e vi raccontiamo il lavoro che abbiamo svolto, il giudizio su quello che ne è venuto fuori lo lasciamo a voi se avrete voglia di leggere.

Ma cos'è "questa cosa?".

E' una rivista, o meglio, una RIVISTA.

Già, perchè il nostro forum è per certi versi un po' atipico; con le sue contraddizioni e qualche stranezza è comunque un posto dove ci si riesce a

confrontare su molte cose, anche al di fuori del nostro hobby, senza problemi e senza timori, quindi mantenendo lo spirito goliardico e aperto che contraddistingue PESCA360, abbiamo pensato di realizzare una sorta di rotocalco, per raccogliere quanto di bello c'è nei vari topic e per dare spazio ad argomenti nuovi che meritano di essere proposti anche con uno strumento diverso da quello della discussione sul forum.

Non stiamo qui a fare un resoconto completo di quello che troverete sfogliando le pagine della rivista, il piacere della scoperta lo lasciamo a voi, possiamo però dirvi che non mancheranno angoli molto poco seri e nei quali ci prenderemo un po' in giro, così come potrete leggere interessanti articoli tecnici e a tema ambientale.

Chiaramente, essendo una cosa nel tipico stile 360, non sarà riservata a pochi intimi.

Tutti, se avrete voglia, potrete partecipare coi vostri scritti e le vostre idee.

Basterà che contattiate un moderatore o un admin per avere tutti i ragguagli del caso.

Un pensiero corre ovviamente al nostro Giordano.

Ci sarebbero un'infinità di cose da dire su di lui, su quello che è stato per il forum e per molti di noi, ma c'è un aneddoto che più di ogni altro può rendere a tutti, anche a chi non lo conosceva, l'idea della persona che era.

Sul forum si faceva un raffronto tra la situazione ambientale di molti anni fa e quella attuale e, ovviamente, ci si lamentava. Giordano intervenendo nella discussione scrisse *"il futuro, dobbiamo pensare al futuro, non al passato"*.

Scrisse queste parole nell'ultimo periodo della sua esistenza, quando ormai la malattia aveva minato il suo fisico, ma non era riuscita a intaccare il suo attaccamento alla vita e la sua

naturale propensione a guardare al domani in modo positivo.

Noi abbiamo pensato di rendergli omaggio con uno dei suoi bellissimi racconti di pesca in mari lontani e pubblicando anche la prima puntata della sua guida "Iniziare a Spinning", perchè se da qualche parte ci sta leggendo, preferirà di certo vedere che di lui resta un ricordo vivido e vitale, non offuscato dalla malinconia per la sua perdita.

Ultimo, ma non certo meno importante, un ringraziamento a tutti voi, perchè è anche grazie alla partecipazione e all'attaccamento che mostrate per questa comunità che abbiamo potuto realizzare questa rivista.

*La Redazione del Forum di pesca360°*

# I TIR DELLE MALDIVE

di Giordano Massari (Giordaloco)



Mi presento all'aeroporto alle 18,30 visto la partenza per le 21,30 e qui la mia idiosincrasia per il cellulare (lo tengo sempre spento) mi gioca uno scherzone, come lo accendo per sentire dove si riunisce il gruppo ho la prima notizia: mi hanno cercato per mari e per terra per comunicarmi che la partenza è rinviata alle 3,30 di notte, pazienza, visto che ormai sono lì vado a consegnare i bagagli, in mezzo a una bolgetta con contorno di carabinieri vengo informato che la partenza è rimandata alle 15,30 del giorno dopo.

Mi fumano un pò le orecchie ma devo fare buon viso a cattivo gioco. A mezzanotte arriva Andrea con parte del gruppo e grazie alla sua assistenza passiamo la notte in albergo, la mattina dopo finalmente si parte e senza storia atterriamo alle Maldive cielo cupo e acquerugiola; un Doni di questi ci porta alla nostra barca.

Come entriamo in pesca mi accorgo di essere tremendamente sottodimensionato, ho portato un paio di canne da 100 grammi con degli Stradic 8000 e una 300 grammi con un Ultegra XT 10000 inadatta allo spinning che userò a traina; i GT non sono pesci, sono TIR a cui hanno innestato un turbo, come attaccano partono per la tangente e se non si dispone di attrezzi adatti a stopparli sono nei coralli ed addio a tutto; le attrezzature adatte per cui ripiego sulle attrezzature che dispongo e metterò in conto perdite su perdite; non solo, quando attaccano hanno una forza tale che un aiutino di qualcuno che ti puntella non è sgradito,





pena un giretto a mare; cosa dire poi degli artificiali e delle ancorette , li macinano come biscottini , solo quelle super dimensionate e robuste (da 5 euro l'una per intendersi) resistono a più di qualche attacco, per non parlare degli anellini che si aprono come filo di ferro.

Ecco una parte del parco canne adatte alla bisogna. Per la gioia di Carlo e la mia oltre ai popper funzionano anche i tranvieri ed i miei auto costruiti , ma basta una

beccata e sono in pezzi funzionano anche maciullati ma prima o poi arriva quello che se li porta a casa come souvenir. Tralascio altri commenti su accadimenti vari tipo barchetta sempre in mezzo ai piedi durante i salpaggi, casotti vari nelle slamature e catture multiple, alimentazione

Maldiviana a base di pesce tipo suola da scarpe che saranno oggetto di un raccontino quando mi verrà l'esto, adesso solo qualche foto delle catture, purtroppo per me niente mega GT , perchè sono stato tanto gentile di lasciarli andare a mostare alle consorti come stavano bene coi miei popperini da 14 centimetri penzolanti dalle labbrone; però anche la varietà da la sua soddisfazione.

Giordaloco



# L'associazione A.R.E.A.L.I. si presenta

di Anna Macchi (SisterActos)

La pesca come la caccia sono le prime attività che l'uomo ha svolto per la sua sopravvivenza, usando tutto ciò che ricavava unicamente per quella finalità. Con il tempo queste attività sono divenute non indispensabili, e con l'avanzare del progresso tecnologico e l'industrializzazione esse sono divenute una attività complementare in cui l'uomo si confronta con la natura. Chi meglio di un pescatore che passa parecchio tempo sulle rive dei nostri laghi e fiumi, a volte addentrandosi su sentieri poco frequentati, ha il polso della situazione in cui versano i nostri luoghi ittici acque e sponde comprese? Parlando di questo tra alcuni pescatori è nata l'idea di dare



vita all'Associazione A.R.E.A.L.I , acronimo che sta per Associazione Rispetto Ecosistema Ambientale Località Ittiche Questo senza la pretesa di cambiare il mondo ma solo di dare il nostro piccolo contributo per tentare di migliorarlo. Dal momento che stando affacciati alla



finestra a lamentarsi non serve a niente abbiamo deciso di agire con la certezza che un coro di voci sia più ascoltato confronto a una voce solista. Con molta umiltà e partendo dalle piccole cose si è incominciata questa avventura cercando di fare del nostro meglio e impegnandoci nel creare una rete di informazione/azione a partire dalla sensibilizzazione di coloro che praticano l'attività ittica ai problemi ambientali convinti che il

pescatore può diventare un guardiano delle acque, in concreto con la pulizia delle sponde, organizzando visite guidate presso icubatoi, con la semina di trote e con la raccolta di segnalazioni di abusi e inquinamenti in collaborazione con le Guardie Ittiche, non per ultimo, favorire e promuovere progetti rivolti all'adolescenza con il proposito di far nascere in loro quella cultura che li renda responsabili per se stessi, per



gli altri e per l'ambiente in cui vivono. La strada è lunga ma a piccoli passi si farà, qualche cosa di tangibile è stato messo in atto con successo e grande soddisfazione per noi. In questo momento si sta monitorando la situazione del fiume Tresa in seguito allo svuotamento dell'invaso di Creva



per lavori di manutenzione sulla relativa diga avvenuto a marzo di questo anno, provocando un enorme sversamento di sabbia sul tratto subito a valle dell'invaso stesso che ha totalmente modificato l'alveo del fiume riempiendo tutte le buche. La conseguenza, oltre allo stravolgimento del normale corso dell'acqua è stata la moria di pesci di ogni genere e dimensione, di cui stiamo tenendo un diario di cui vi farò il sunto nella prossima edizione.

Per tutti coloro che vogliono approfondire l'argomento o avere ulteriori delucidazioni vi invitiamo tutti a farci visita sul forum di A.R.E.A.L.I.

<http://areali.forumcommunity.net/>

o se preferite potete scrivere a:

[associazioneareali@gmail.com](mailto:associazioneareali@gmail.com)

Vi lascio con una considerazione del nostro grande saggio Giordano Massari ,le sue parole sono tuttora fonte di ispirazione.

*" Dovrebbero aver ormai capito che le cose non si cambiano con le semplice denunce e lottando al di fuori del sistema , ma solo facendone parte ; da parte mia ho visto troppe cose e azioni sbagliate per associarmi ad ogni forma di estremismo senza proposte di soluzioni alternative e da anni porto avanti azioni basate solo sulle mie forze e sulle mie possibilità , lasciando ai sognatori i grandi cambiamenti ; quello che è alla portata della mia forza e della mia capacità lo affronto e aiuto e mi associo solo a quelle campagne che propongono soluzioni reali e fattibili e non solo l'abolizione di qualcosa di esistente .Anche perchè ormai troppe volte è risultato che questi attacchi a questo o a quello erano orchestrate da gruppi di poteri per qualche tornaconto personale ; io rimango nel mio piccolo , dove posso controllare scopi e finalità , se tutti si comportassero così , in piccoli gruppi finalizzati ad un singolo problema sono sicuro che le cose nel complesso migliorerebbero alquanto , senza estremizzare e rischiare di creare problemi più grossi di quelli che si vorrebbero risolvere».*



Associazione. Rispetto. Ecosistema. Ambientale. Località. Ittiche.



Questa pesca, come la maggior parte delle pesche dei nostri nonni, unisce la grande semplicità delle attrezzature usate, alle difficoltà che derivano dal dover usare il così detto "manico". Qui l'abilità del pescatore non può essere coadiuvata da attrezzi iper tecnologici o da esche e pasture di ultima fattura. Qui ci siete voi, il fiume e i suoi abitanti. Il senso dell'acqua, l'esperienza maturata lungo le sponde di un fiume o di un fosso, la conoscenza degli anfratti e delle anse migliori sono valori imprescindibili ai quali non si può sopperire in alcun modo.

Dedicata prettamente alla pesca delle anguille, trova il suo utilizzo durante le piene dei fiumi, cioè quando la maggior parte delle altre tecniche risulta impraticabile e quindi rappresenta una validissima alternativa per non dover rinunciare alla nostra passione anche nei periodi in cui il meteo ci è avverso.



Parlavamo di semplicità dell'attrezzatura: infatti ci servirà una comunissima canna di bambù lunga all'incirca 2,5-3 mt, e un bilanciere su cui appoggiare la canna, che potremo facilmente autocostruirci inchiodando due tavolette di legno, una che funga da base e l'altra perpendicolare alla prima. Nella parte

alta di questa praticheremo un taglio a V che servirà da appoggio alla nostra canna e a posizionarla nel modo corretto durante l'azione di pesca. Alla punta della canna avvolgeremo un filo di nylon di grande diametro (0.50-0-60) o anche un comune spago, che sarà la nostra lenza. Ci servirà anche un piombo, che varierà dai 50-60 gr se andremo in piccoli canali o fossi, ai 100-120 gr se invece pescheremo in fiumi con forti correnti o in caso di piene particolarmente violente.

Ultimo accessorio che ci serve è l'ombrello in cui depositeremo le anguille appena pescate.

In commercio esistono degli ombrelli appositi in rete e con un piccolo bordo nella parte superiore, ma sono abbastanza difficili da trovare. Potremo ovviare usando un normale ombrello il più possibile capiente e dalle stecche ben robuste. Ovviamente il tessuto di questi mette più a rischio di uscita le nostre prede, soprattutto se di grandi dimensioni, ma per ovviare a questo possiamo lasciare l'ombrello semi aperto, alzando così le pareti e rendendo più difficoltosa la fuga, oppure ancora più semplicemente potremo togliere subito le anguille più grosse non appena messe

nell'ombrello. A questo punto la nostra attrezzatura è completa, adesso dobbiamo costruire l'insidia vera e propria che consta in una grossa palla di lombrichi. Per ottenere buoni risultati con questa tecnica più che con altre è necessario conoscere quei piccoli accorgimenti che fanno la differenza tra una buona pescata e un cappotto quasi certo, e alla scelta della "materia prima" dobbiamo prestare la necessaria attenzione. I lombrichi perfetti non sono quelli che si trovano in negozio, bensì quelli di campo, che per le loro generose dimensioni si prestano alla perfezione, per non parlare del costo se considerate che per fare una mazzacchera decente sarebbero necessarie almeno 7-8 scatole di vermi. Vediamo ora che cosa ci occorre per dare vita alla nostra palla di vermi: procuriamoci un ago sui 20 cm, quelli da innesco vanno benissimo, e del filo di cotone il più resistente possibile.

Con un martello schiacciamo l'estremità senza punta dell'ago, questo ci aiuterà a tenere il filo di cotone ben saldo altrimenti scivolerà sempre, e fissiamo uno spezzone filo doppio di circa 1,5-2 mt facendo un nodino alle 2 estremità libere per non correre il rischio che i vermi infilati escano. Iniziamo ora a infilare i nostri lombrichi per il senso della lunghezza, facendoli scorrere sul filo. Lascieremo circa 10 cm di filo libero sia da un capo che dall'altro perché una volta infilati i vermi dovremo prendere i 2 capi e annodarli assieme in modo da formare una sorta di collana. Ripetiamo questa operazione con tutti i vermi a nostra disposizione, tenendo presente che più grande sarà la mazzacchera migliore sarà il suo risultato. Una volta ottenute le nostre collane (in

linea di massima una buona mazzacchera si ottiene con 6-7 fili di vermi) inizieremo ad avvolgerle una per una attorno alle dita aperte della nostra mano, facendo fare 2-3 giri ad ogni spezzone, ponendole una a fianco all'altra. Così facendo otterremo una grossa palla della lunghezza di circa 15 cm. A questo punto prederemo il filo della nostra canna, nel quale avremo già



inserito il piombo che non necessita di alcun fermo, e legheremo la matassa di vermi con 5-6 nodi semplici. La mazzacchera è completa, ora dobbiamo andare sul fiume.

Una volta scelta la nostra postazione srotoleremo il filo per la lunghezza della canna (o anche meno se l'acqua è particolarmente bassa) e adageremo la nostra mazzacchera nell'acqua, il filo dovrà restare sempre in tensione, quindi per favorire il corretto posizionamento del filo e della

mazzacchera stessa sarà utile far distendere il filo in acqua per tutta la lunghezza che abbiamo srotolato e poi abbassando la canna, che messo il filo in tensione andrà posizionata con un angolo di circa 30° sul bilanciere, permetteremo alla nostra esca di raggiungere il fondo nel punto preciso rispetto alla lunghezza della nostra canna e quindi avremo il filo perfettamente in tensione senza avere la necessità di srotolarlo o arrotolarlo ogni volta che alzeremo la mazzacchera. Altra operazione da fare è sistemare l'ombrello capovolto per metterci le nostre prede. È bene tenere conto che se l'argine è particolarmente basso sarà quasi inutile usare l'ombrello, in quanto sarà più rapido issarle direttamente sulla terra ferma. Come è facile capire la pesca si svolge tutta nel sotto sponda, infatti è in quella zona che le anguille concentrano la loro attività durante le piene. La mangiata sarà facilmente riconoscibile, infatti vedremo la punta tremare. A questo punto arriva forse la parte che richiede maggiore pratica, cioè il salpaggio dell'anguilla. Come avrete visto la mazzacchera non ha ami o ancorette; l'anguilla resterà attaccata alla palla di vermi e non lascerà la presa se noi la salperemo nel modo corretto, cioè con un movimento costante, né troppo lento né troppo veloce, senza strattoni e senza



soste. Una volta arrivati al pelo dell'acqua accelereremo leggermente il movimento per metterla velocemente nell'ombrello o portarla all'asciutto. In questa fase prestate la massima attenzione perché è sufficiente un leggero abbassamento della canna o un leggero sfioramento dell'anguilla contro l'argine per perderla

sicuramente. A giusta conclusione cercheremo di fornirvi alcuni piccoli espedienti e qualche consiglio per ottimizzare la nostra uscita e pescare in sicurezza. In assoluto il momento migliore è l'arrivo dell'onda di piena; in questo frangente le anguille che discendono il fiume assieme all'acqua saranno particolarmente attive.

Col tempo e la conoscenza dei corsi d'acqua che frequentate imparerete a capire quanto tempo occorre prima dell'arrivo della piena a seconda dell'intensità delle precipitazioni e coglierete sempre più frequentemente il momento propizio. A questo proposito teniamo a sottolineare che è importantissimo avere la massima attenzione andando a pescare in queste condizioni. La piena spesso ha effetti devastanti anche su piccoli canaletti, quindi tenete sempre in primo

piano la vostra sicurezza e non andate a posizionarvi in quei punti che col salire del livello possono restare isolati o venire sommersi. La corrente aumenta velocemente e il livello sale altrettanto rapidamente, restate bloccati è un grosso pericolo che non bisogna assolutamente correre. Tornando al tema pesca; fermo restando che il momento migliore è quello descritto in precedenza, buoni risultati si ottengono anche al tramonto e durante le prime ore della sera. Durante il giorno le anguille rallentano la loro ricerca di cibo e le mangiate si fanno più sporadiche, salvo trovarci durante una piena di grande portata che riesce a tenerle in attività anche in queste ore.



Aggiungo qui che, come moltissime delle pesche più vecchie, ha una caratterizzazione molto territoriale...cioè nei vari posti in cui questa pesca è diffusa ci sono degli accorgimenti e delle modifiche che vengono apportate sia alla mazzacchera in se che ai luoghi e al modo in cui si pesca.

io ho cercato di riportare quello che il bis nonno ha insegnato a mio nonno, che mio nonno ha insegnato a mio babbo e che mi babbo ha insegnato a me...più tradizione di questa non so che trovare.

Damiano Merlini

# INIZIARE A SPINNING (parte I)

di Giordano Massari (giordaloco)

Innanzitutto, prima di iniziare a dedicarci allo spinning è necessario decidere per prima cosa che pesci andremo ad insidiare: persici, lucci, trote, bass, cavedani o siluri e cosa altrettanto importante dove andremo ad insidiarli; laghi, fiumi o torrenti avranno la massima importanza sulla scelta sia delle canne che degli artificiali.

È assurdo pensare di iniziare con una attrezzatura valida per tutto, oltre a dover disporre di somme iperboliche sicuramente manca una conoscenza che permetta di fare acquisti ragionevoli e mirati per tutte le tecniche possibili.

Incominciamo dalle canne: la gamma è vastissima sia per lunghezze che per pesi lanciabili senza dimenticare le varie azioni o rigidità che variano a seconda delle tipologie di artificiali, tecniche o pesci insidiati.



Dovendo dare per scontato l'acquisto della prima e per il momento sola canna della nostra nuova esperienza sarà necessario volgere la nostra attenzione ad un attrezzo che possa coprire la più ampia gamma di esigenze; iniziamo con la lunghezza: 2,40 metri è una misura che permette ampie modalità di impiego, non è troppo lunga per torrenti e fiumiciattoli e nemmeno troppo corta per laghi o grandi fiumi.

Per i pesi lanciabili dovremo per forza adattarci scegliendo una canna che possa lanciare quegli artificiali di più largo uso, rimanendo un po' penalizzati per quelli molto leggeri o molto pesanti: penso che una 10-30 grammi possa fare al nostro caso; nel caso si fosse sicuri di impiegarla esclusivamente in torrenti o per pesci di taglie contenute ci si può rivolgere ad una 5-20 grammi, oppure se la nostra attenzione è attirata da lucci, sandre e siluri acquistare una 20-60 un po' più lunga.

Per curiosità esistono sia canne per torrenti da 1,50 a 2,10 metri con pesi lanciabili da 1 grammo sino a 40 e canne per laghi o fiumi da 2,70 a 3,30 con possibilità di lancio da 3 grammi a 300

grammi; ogni casa costruttrice ha le sue varianti per i pesi lanciabili ma quasi tutte si orientano su lunghezze similari .

Passiamo ora ai mulinelli , per iniziare è meglio una dimensione che possa affrontare la maggior parti delle tipologie di pesca ; pertanto , a meno di non essere sicuri di usarlo in torrente o per siluri con canne adeguate , è inutile prendere una taglia 1000 o 2500 oppure un 5000- 6000- 8000 ma acquistare un modello 3000 o 4000 che può servire ad altro e non solo per spinning ; tenere presente che lo spinning è un tipo di pesca che sottopone i mulinelli a severi impieghi pertanto scegliere marchi sicuramente affidabili ; quasi tutte le case hanno dei modelli con un buon rapporto qualità e prezzo; la frizione posteriore o anteriore è un pò questione di gusti , un mulinello con la frizione anteriore è un pò più robusto sia meccanicamente che come frizione di quello con la posteriore ma come inizio non ci farei molto caso; cosa importante scegliere un modello che abbia due bobine in dotazione .

Arriviamo al filo , per iniziare sconsiglio ricorrere ai nuovi trecciati , meglio , sino a quando non si



sia fatta un pò di esperienza usare i vecchi e ben validi monofili ; anche qui le marche sono infinite , ma tutte le case vendono fili appositi per spinning , quindi il

problema di scelta non si pone; Su una bobina consiglieri uno 020 per pescare leggero in torrenti , fiumi e laghi e uno 030 o 035 per posti con alghe, legni o altri ostacoli sommersi per bass e lucci.

Ed ecco gli artificiali , inutile all'inizio saturarsi di vari tipi e modelli , già limitandosi agli indispensabili per coprire un pò tutte le esigenze si rischia uno svenamento economico .

Rotanti , indispensabili in torrenti e fiumi per cavedani , persici , trote e se uno proprio vuole : lucci.

Indirizzarsi verso i tipi Martin e Mepss , due misure per tipo : piccolo e medio vanno più che bene se si vuole anche qualcosa per il luccio cercare una misura grande e un tandem.

Ondulanti , risolvono molte situazioni di stasi , qualcuno non dovrebbe mai mancare nella scatola di uno spinnofilo : tipi affusolati dai 5 agli 8 cm, colore argento o naturale; per l'eventuale luccio da 10 ai 14 cm tipo Ardito o simili con qualche colore vivace tipo rosso e giallo.

Minnow , qui si entra in un campo talmente vasto che è difficile consigliare un modello , comunque quelli base sono i classici tipo Rapala , non necessariamente di questa marca, misure fra i 5 e i 10 centimetri , due galleggianti , due affondanti e due a paletta lunga, assortire un pò sia come colorazioni che forme.

Gomma , altro campo da perderci la testa , se non si rivolge la propria attenzione ai Bass e come inizio non lo consiglierei la scelta risulta più facile : Qualche Jig tipo falcetto con relativo amo piombato di varie misure e colorazioni per persici e anche trote; un paio di riproduzioni di pescetti di varie forme , colori e dimensioni. Per luccio abbondare nelle dimensioni anche 14-18 centimetri.

Girelle e terminali in acciaio : indispensabili le girelle con moschettone in special modo per i rotanti , ondulanti e gomma : evitano l'attorcigliarsi del filo e permettono comunque di cambiare artificiale senza dover fare ogni volta un nuovo nodo. Il cavetto d'acciaio serve solo per la pesca al luccio , agli inizi prendere cavetti già costruiti , si evitano errori .Qualora si pescasse in zone in cui è sicura la presenza di lucci , anche se si insidiano altre specie è consigliabile il cavetto, sia per evitare di perdere un eventuale esocide che potrebbe tagliarci il filo coi denti , sia per evitare alla povera bestia di andarsene in giro o morire per un artificiale conficcato in gola.

La pesca a spinning è una pesca di movimento e pertanto dovremo portarci addosso tutto il necessario : un giubbino da pesca , con ampie tasche risolve , almeno all'inizio il problema , quattro scatole , scelte in funzione delle tasche del giubbino conterranno tutto il necessario ; in seguito , quando l'attrezzatura aumenta si può pensare ad uno zainetto e ad un borsello tipo canguro.

Non fatevi incantare da forme , colori e fantasie varie messe in atto dai costruttori più che altro per pescare i pescatori che i pesci , all'inizio è meglio rivolgere la nostra attenzione ad artificiali di forma standard e colorazioni il più possibile simili al pesce esca vero per cui argentei con dorso scuro , nel caso si pescasse in zone di trote anche una riproduzione della medesima andrebbe bene ; per persici , lucci e bass ci si può sbizzarire di più con i colori , non dimenticando che quelli che rendono di più sono i rossi , il giallo e l'arancione.

Adesso l'attrezzatura l'avete , scegliete un posto e iniziate a fare esperienza; caldamente consigliate le uscite in compagnia di un pescatore esperto.

Se bisognasse specificare un componente dell'attrezzatura a cui va in toto il merito delle nostre catture, questo senza dubbio sarebbe il filo. spesso sottovalutato e bistrattato, in realta' gioca un ruolo cruciale, in quanto e' il collegamento tra noi e la nostra esca, e poi tra noi e il pesce. e in quanto tale, e' fondamentale. deve resistere non solo alle lotte con il pinnuto di turno, ma anche a sollecitazioni fisiche (lancio e recupero, ostacoli, corrente, raggi uv, temperature e precipitazioni atmosferiche) e chimiche (assorbimento d'acqua, aggressioni da solventi o altro in acque o atmosfere inquinate).



Ovviamente, tecniche diverse richiedono caratteristiche molto diverse. il comportamento di un filo puo' influenzare in modo drammatico l'esito di una pescata, pensiamo ad un filo troppo rigido su una presentazione leggera o troppo elastico su una ferrata improvvisa... ci sono molte caratteristiche tecniche da valutare, per cui parto con una carrellata di queste, presupponendo una lettura "all'italiana". e proprio il grosso difetto di moltissimi pescatori

italiani e' di fermarsi alle indicazioni di diametro e tenuta e considerarle come veri e propri dogmi. un filo piu' sottile, o piu' resistente, non e' sempre l'ideale. iniziamo con qualcosa che ci aiuti a conoscere cosa abbiamo tra le mani, per poterne trarre vantaggio

**D**iametro: indica il diametro del filo. e sembra una cosa banale, ma non lo e'. tanto piu' che le trecce (di sezione spesso ellittica o comunque non perfettamente circolare) spesso indicano la dimensione dell'asse minore, e che su moltissimi monofili il valore esposto e' inferiore al reale. in breve, un filo sottile tende a "tagliare" la corrente, mentre uno spesso draghera' di piu'. sotto attrito, ad es contro un ostacolo, un filo di grosso diametro scarichera' questa tensione su una superficie maggiore, assorbendola meglio; in compenso un filo sottile soffrira' meno la corrente. quando si hanno aumenti improvvisi della tensione del filo, ad es in ferrata, a volte un filo sottile puo' "conficcarsi" sotto le spire sottostanti, bloccandosi e possibilmente rompendosi per questo; cosa ormai rara nei nylon ma piu' frequente nelle trecce, soprattutto con i mulinelli a bobina rotante.

**Q**uantita': e' la lunghezza di filo in bobina. questa e' forse la cosa piu' ovvia da capire. se dobbiamo fare pochi terminali, ci bastera' una bobina da 20 m. se dobbiamo imbobinare un mulinello per qualche tecnica "long range", ci serviranno bobine con una quantita' di filo



adeguata. spesso bobine molto grandi fanno risparmiare qualcosa, ma tenere per decenni filo inutilizzato in soffitta non e' l'ideale. e' utile valutare le nostre necessita' effettive, e fare scorta tenendo conto di possibili imprevisti, ma non in modo esagerato.

**R**esistenza a trazione: indica la capacita' di resistere all'applicazione di un carico. sembra una cosa banalissima, ma non lo e'. per primissima cosa, esistono 4 modi diversi per indicare la tenuta: carico nominale, "fish test", iso 2062 e libraggio ("metodo usa"). solo gli ultimi 2 sono standardizzati, i primi 2 no. e proprio i primi 2 sono i piu' usati. spesso i carichi dichiarati sono gonfiati di molto, con numeri a volte al limite del ridicolo. spesso infatti proprio il valore del carico di rottura indicato sulla bobina ha un effetto psicologico, e spesso il filo viene valutato e comprato (erroneamente) solo basandosi su questa indicazione. parlero' in un altro articolo dei vari test di carico e dei pregi e difetti di ognuno.

**R**esistenza al nodo: indica la capacita' del filo di tollerare bene i nodi e le perdite di carico derivanti da questi.

**R**esistenza all'abrasione: indica la capacita' di resistere ad uno strisciamento con attrito su una superficie non liscia. esistono appositi test unificati, ma sono usati molto raramente.

**M**orbidezza: indica l'attitudine del filo a farsi piegare facilmente, senza opporre resistenza, e a non mantenere forzatamente eventuali pieghe. ovviamente e' il contrario della rigidita', a cui e' correlata la prossima caratteristica. un filo morbido permette presentazioni molto naturali, meno "forzate", assecondando eventuali movimenti dell'esca in corrente.

**M**emoria meccanica: tendenza del filo di mantenere la curva con cui e' avvolto in bobina anche da



srotolato. inutile dire che e' una delle poche caratteristiche che e' meglio evitare in ogni tecnica, con eccezioni rarissime. un filo con molta memoria meccanica non e' facile da gestire e tende a fare molte parrucche.

**E**lasticita': e' la tendenza all'allungamento sotto trazione. un filo elastico da un maggior margine di errore in quanto ammortizza meglio le sollecitazioni. un filo rigido permette di avere piu' sensibilita' ed un controllo piu' deciso su esca e pesce, e di forzare meglio se necessario. solitamente i fili rigidi sono poco elastici, con alcune eccezioni. e' un parametro molto soggettivo, solitamente va "a gusti", ma va tenuto conto dell'abbinamento con la canna. usare un filo molto elastico con una canna piuttosto "molle" puo' far perdere moltissimo sia in sensibilita'

che in ferrata. un filo troppo rigido su una canna "paletto" invece avra' una sensibilita' enorme, ma pochissimo margine di errore e possibilita' di slamare il pesce per allargamento del foro causato dall'amo.

**C**olore: penso sia ovvio, a volte si trovano fili con colori particolari, o marcature a distanze regolari. puo' influenzare molto la caratteristica seguente

**V**isibilita': come ovvio, indica quanto il filo puo' esser visto. a volte puo' far comodo un filo visibile o addirittura fluorescente. altre, invece, un filo che non sia percepibile dal pesce puo' fare la differenza.



**D**urata: e' il tempo in cui le caratteristiche del filo restano vicine a quelle iniziali o comunque quello in cui e' utilizzabile senza troppi problemi, dipende da vari fattori che influenzano il deterioramento in modo piu' o meno accentuato (es utilizzo, attrito su ostacoli, lotta con grosse prede, esposizione al sole, alle intemperie, a sbalzi termici o a sostanze chimiche, ecc)

**C**osto: ultimo parametro, ma da non sottovalutare, dato che (purtroppo) spesso influenza le nostre scelte. c'e' da dire che si possono trovare modelli economici comunque validi, per cui spesso ci sono prodotti per ogni tasca.

**D**opo questa carrellata, passiamo a parlare dei tipi di filo:

**M**onofili: tradizionalmente nylon o fibre simili e loro derivati, sono costituiti come dice il nome da un unico filamento. la tecnologia ha fatto enormi passi in avanti, per cui ora ci sono fili multistrato o trattati in vari modi, per usi specifici. ai classici "nylon" negli anni 70 si e' affiancato il fluorocarbon, e i fluorocoated (nylon con rivestimento di fluorocarbon)

**M**ultifili o trecce: costituite dall'intreccio di vari filamenti, storicamente il primo e' stato il dacron. sono arrivati poi il kevlar e i suoi derivati, ad es dyneema e spectra. le caratteristiche delle trecce dipendono non solo dal materiale di cui sono costituite, ma anche dalla loro intessitura. spesso si distinguono per il numero di trefoli. andando a spanne, piu' trefoli ha una treccia e piu' si avvicina all'essere rotonda. solitamente infatti la loro forma e' a "fettuccina", con tutte le conseguenze del caso. esistono trecce specifiche per bobine o per terminale, con caratteristiche tecniche assolutamente diverse.

**R**icoperti o "fusi": si tratta di trecce coperte con uno strato di polimero simil nylon, sono un "ibrido" con caratteristiche particolari dipendenti, oltre che dai materiali, dallo spessore

dello strato di copertura e dalla forma (se la copertura e' sufficiente ad essere rotonda oppure se e' solo superficiale)

**M**etallici: esistono anche fili metallici, per usi estremamente specifici. ad es il monel, usato con attrezzature specifiche per la traina. o il leadcore, con un'anima di piombo ricoperta da una calza di treccia da terminale, per i terminali di alcune tecniche di fondo.

**P**er ogni filo il suo utilizzo, lasciando stare i metallici che hanno usi altamente specializzati:

**N**ylon: solitamente economici, facili da usare e abbastanza versatili, si trovano in moltissime misure. l'elasticita' varia per ogni modello (dal 4 al 30%). resistono bene all'abrasione. ne esistono sia di generici che di specifici per tecnica. il carico di rottura non e' altissimo. ce ne sono di vari colori e di varia visibilita'. inoltre ce ne sono vari tipi, da bobina e da terminale o generici.

**F**luorocarbon: rigidi, solitamente non adatti per i mulinelli. poco visibili (coefficiente di rifrazione simile all'acqua), resistono bene all'abrasione ma hanno un carico di rottura inferiore ai migliori nylon. inoltre, a differenza del nylon, sono poco elastici e se snervati perdono molta della loro resistenza. solitamente usati per terminali per tecniche di fondo o a spinning. un po' costosi

**F**luorocoated: nylon ricoperti da fluorocarbon, poco visibili ma con buone caratteristiche meccaniche, ibride tra i 2. si usano spesso in bobina. sono piu' economici dei fc ma meno del nylon.

**T**recce: buone in bobina, ma non per altri scopi. quasi tutte le trecce sono praticamente anelastiche (meno del 2%), con punto di snervamento e di rottura vicinissimi. morbide, consentono una ottima sensibilita' sull'esca e non hanno memoria meccanica, pero' resistono pochissimo all'attrito (escluso con alghe e legna rammollita, che segano). e proprio l'attrito crea problemi con gli anelli, negli ultimi anni gran parte delle canne anche di fascia medio bassa ha anelli adatti a questi fili. sono molto visibili e a spinning a volte si usano con terminali per questo. non resistono ai denti dei lucci, anzi!!! tradizionalmente costose, anche se ora ci sono sul mercato modelli economici.

**T**recce ricoperte: idem come sopra, guadagnano pochissimo in resistenza all'abrasione ed elasticita'.

**D**acron: cambia materiale e filatura (sono intrecciate come si fa per le corde da barca). questo fa si che resistano meglio delle trecce all'abrasione, anche se meno del nylon. carico di rottura intermedio tra i 2. anelastiche e visibili, con gli anelli sono meno problematiche delle trecce ma meglio usare comunque canne adatte (ormai praticamente tutte, tranne quelle da supermercato). ora stanno lentamente perdendo quote di mercato. si possono usare per terminali per alcune tecniche di pesca a fondo.

**K**evlar e trecce da terminale: hanno usi specifici. alcuni tipi resistono anche ai denti dei lucci. costosi, si usano appunto per terminali particolari per varie tecniche.

**P**er oggi ho gia' detto anche troppo, ne parleremo piu' avanti per esteso, con i criteri per scegliere un filo... stay tuned

90°

# L'ANGOLO DI MARCELLO

90°

Un Caloroso saluto a tutti gli amici pescatori e lettori di questa fantastica nuova rivista!

Quando dallo staff mi è arrivata la bellissima richiesta di fare un angolino tutto mio in questa rivista, sono subito stato preso da grande fermento ed agitazione!

Insomma non sapevo cosa dire, ero a dir poco lusingato di avere uno spazietto tutto mio dove condividere con voi le gioie e le bellezze della mia intensissima vita!

E allora partiamo subito coi ringraziamenti!

Si è da poco riunito il direttivo del mio "Marcellone Fans Club", ovviamente a casa del capo fondatore (Napo) con gli amici (amicONI!) Gufo & fish (oh mammamia fish!!!!!!) è stato per me un momento fantastico e vorrei condividere con voi una foto del nostro incontro, ovviamente io stavo scattando la foto, come potete vedere dagli occhi pietrificati dei miei tre carissimi amici!



Dopo questi speciali saluti passiamo alla rubrica vera e propria!  
In questa edizione premiamo "La Bandana più sexy del web"  
Ovviamente il premi non può che vincerlo il mio adorato Orca...



Sui forum è tanto burbero e cattivo, ma non odia proprio tutti i siluri del mondo, parola di Marcellone!

Detto questo, vi saluto e vi aspetto numerosi alla lettura del mio prossimo articolo!  
Un Bacione a tutti voi!

Il vostro

*marcellotuttouccello*



Bene, se state leggendo questa pagina significa che i contenuti sono abbastanza interessanti da non far abbandonare la lettura della nostra Ri-Vista.

Ci piacerebbe avere una vostra opinione che potrete lasciarci direttamente sul forum di Pesca360 al seguente indirizzo:

<http://pesca360.forumcommunity.net/>

troverete un'apposita sezione dedicata a questa pubblicazione.

Chiaramente, come scritto nella presentazione, tutti possono partecipare alla stesura degli articoli e al miglioramento della rivista per cui non abbiate timore e non siate timidi . Vi aspettiamo numerosi



**Pesca360° Forum**  
© ALL RIGHTS RESERVED